

L E
CANTATRICI
IN VIAGGIO

BURLETTA IN DUE ATTI

DEL CONTE GIOVANNI GIRAUD

POSTA IN MUSICA

DAL SIG. MAESTRO ORAZIO BUCELLI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

DELLI SIGNORI

ACCADEMICI SUBORDINATI

NEL PALAZZO DI S. M. IMPERIALE

Nel 1804.



In Roma 1804. Nella Stamparia di
Gioacchino Puccinelli a S. Andrea
della Vaile .

Con Licenza de' Superiori.

ALLA VIRTUOSA ACCADEMICA |

M A D A M A

NANINE STAMATY

M A D A M A

E' necessario anche un' altro tratto della vostra bontà. Voi, che avete avuta la degnazione di onorare la nostra Società con la vostra persona, dovete ora tollerare, che io vi indirizzi almeno (giacchè il dedicarvi un' oggetto di sì poco merito sarebbe un soverchio ardire) questa mia Burletta delle CANTATRICI IN VIAGGIO. Sarò sodisfatto, se vi degnerete soltanto prenderla con le vostre mani in segno di accettarla.

A 2

Ques-

4
Questa è una primizia; null' altro ha di pregevole. Sì: quest' Opuscolo è il primo, che sorte dai torchi con il mio nome scopertamente in fronte. Sogliono alle volte le frutta acerbe non dispiacere al vostro Sesso; questo sarà forse troppo immaturo; ma convien compatire; la stagione gli è stata contraria. Il soverchio calore dalla parte delli Buffi, entrambi pieni di zelo; una mia particolar predilezione per il Tenore, che mi ha fatto innaffiar di continuo la sua parte con rischio di formare una inondazione; un placido, ma continuo zeffiro spirato dalle Donne, che ha un poco agitato le molli fronde dell' albero; e finalmente l' aver dovuto piegare i virgulti, (come è giusto) a piacere del Maestro han fatto sì, che il frutto siasi prodotto variato dall' idea della natura di esso. Per altro comparisce di una mediocre forma; se poi il suo gusto possa esser grato, nol saprei. Basta: tosto che vi sarete degnata stringerlo con le vostre

tre

5
tre mani il frutto acquisterà sicuramente.

Non mi mortificate, Madama (lo confesso) nel leggere il mio libro non troverete veruna distinzione nella parte di Lisa, destinata per rappresentarsi da voi, dall' altra di Dorina. Tant' è: avrei arrossito procurarvi per mezzo della combinazione della scena, o del maggior numero di parole un risalto sopra l' altra Donna. Voi, la vostra abilità, la vostra figura, le vostre maniere sono anche soverchie per ottener distinzioni. Vi dico di più, che ho studiato per fare due Donne di simil peso; ~~son esse~~ così perfettamente a vicenda, che non vi vuole, che un' ignorante, *ma perfetto ignorante*, per chiamarne una prima, ed una seconda: se pure tal distinzione non si calcola sul diverso merito delle Attrici.

Nulla di più mi rimane a dirvi come autore di questa Burletta. Mi resta però come vostro servo di mandarvi scusa, se vi ho creduto la

A 3

per-

persona più condescendente nell'ac-
cettarla ; a segno che io forse era
nel decreto di dirigerla al nostro
rispettabile Mecenate , in casa di cui
veggo tranquillamente illuminate le
nostre scene ; ma bilanciando lo scar-
so pregio dell' opera ho creduto ,
che se gli giugnerà questo piccolo
libretto dalle vostre mani gli sarà
mille volte più accetto , che se io
glie lo avessi dedicato .

Voi intanto compatite ogni mio
arbitrio , e datemi il bene di per-
mettere , che in questi primi fogli
vi sia almeno impressa una parola ,
che piaccia perfettamente ai lettori ,
ed all' autore qual' è appunto quella ,
che marca il vostro Nome , per il
quale professo la più alta stima nell'
atto , che mi dò il vantaggio di ri-
perermi

Servo sincero , e vero Amico
Gio: Giraud

I M P R I M A T U R

Si videbitur Reverendissimo Patri Sa-
cri Palatii Apostolici Magistro .

*Benedictus Fenaja Congreg. Missicnis Ar-
chiep. Philippen. Vicesgerens.*



I M P R I M A T U R

Fr. Thomas Vincentius Pani Ord. Præd.
Sac. Palatii Apost. Mag.

INTERLOCUTORI



LISA (Cantatrici in viaggio per la
DORINA (volta di Roma

NARCISO Capitano d' Ussari

PAPAGNO (Fratelli Nobili di Serra-
RODOMONTE (valle

PASSEROTTO loro servo, che non parla.

*La Scena si rappresenta in Serravalle
in Casa dei sudetti Rodomonte.
e Papagno.*

AT-

PARTE PRIMA

SCENA I.

Càmera comune in Casa di Papagno-
e Rodomonte.

*Papagno involto in qualche panno a gui-
sa di manto, che recita da una parte
del palco. Rodomonte dall' altra in be-
rettino, ed ovatta con due spalline ap-
puntate, e bastone in mano, che finge
di fare, e comandare gli Esercizj.*

Pap. **F**uggi: fuggi: Arresta il passo,
O quì l' ossa io ti fracasso
Per un' atto di pietà. (*ognun da se*)

Rod. Tutti dietro all' Ufficiale
Che con l' arma, a funerale (*da se*)
Molta marcia si farà.

Pap. Vieni quì Tarquinio mio
Io ti chiamo, e son Lucrezia.
(*come sopra*)

Rod. Non vò già per un' inezia
Il maneggio incominciar. (*c. sopra*)

Pap. Son' un tragico perfetto.

Rod. Ho di Marte il foco in petto.
(*come sopra*)

a 2 Eccellente ormai son' io
Non v' è più da dubitar.

Rod. Cosa fai scemunito?

Pap. Mentecatto, che fai? (*gravemente*)

Rod. Commando uno Squadron, che non
(*lo sai!*)

E tu fratel Papagno, a chi favelli?

A 5

Pap.

Pap. Sto recitando quí carmina mea.

Rod. Ma dov'è la Platea?

Dove son le persone? (Squadrone)

Pap. Stan, Rodomonte, accanto al tuo

a 2 Il mio Fratello é matto;

E' matto poverello

Povero mio Fratello

Non sò se guarirà.

Pap. Ma lo Squadron?

Rod. La gente?

a 2 Per me non vedo niente

E' matto in verità.

Pap. Ma tu sei pur ridicolo davvero

Fratello Rodomonte. (ne)

Rod. Fratel Papagno mio non v'è questio-

Ognun di noi sarebbe un gran Campione.

Pap. Dimmi in grazia, fratello Rodomon-

Perchè mai quell'argento (te)

Sulle spalle ponesti?

Rod. Diamine non vedesti

Che tutti i Capitani,

In terra, ed in marina

Portano per segnale la spallina?

Queste son quelle appunto di Fabronio,

Che fu quel gran Demonio,

Ch'uccise in quattro mesi di battaglia

Tre pernici, due Lepri, ed una quaglia.

Ora per l'illusione

Mi fanno comparir Capo-Squadrone.

Pap. Povero Rodomonte

Vicino ad impazzir.

Rod. Fratel Papagno,

E tu quel cencio indosso perchè tieni?

Pap. Al suo color non conosci, o Fratello

Quell'

Quell'antico mantello

Di nostra eredità,

Che per servir la scena in questo punto

Ricopre i Caracalla, ed i Tarquinj

Crepati di dolor nell'intestini.

Ma deponiam l'acciaro

Il manto io deporrod. (si leva il mantello)

Rod. Come tu vuoi farò. (lascia il bastone)

Pap. Convien pensare adesso alle due can-

(tarine,

Che deggiono passare in questo giorno.

Perchè in questa Città non v'è Locanda

Il Conte Zeppa a noi le raccomanda.

Rod. Vengano pur le belle Cantatrici

Io per me tanto non gli fo trincera,

Vengano pur in ordin di parata

Mi faran cosa grata:

Ma riflettiam' ancora, che fra poco

Deve passar la truppa,

Che cambia guarnigione

Io sarò di funzione,

E darsi foco in caso tal bisogna;

Farsi dietro guardar saria vergogna.

Pap. Ma s'ascolta rumor, saran le donne.

(guardando dalla finestra)

Rod. Son loro inver?

Pap. Son' esse, sì, son' esse

Scendono adesso appunto dal calesse.

Rod. Fuggo tosto a vestirmi:

Non voglio all'arrivar di queste belle

Ritrovarmi in ovatta, ed in pianelle.

(parte)

Pap. Con due femmine sol restar non vo-

Non voglio all'improvviso (glio)

Azzardarmi al cimento *(parte)*
Vado prima a studiare il complimento.

S C E N A II.

*Lisa, e Dorina seguite da un Servo, ed
altro Servo traverserà la scena
avanti di esse.*

Lis. (Senz' amante, e senza Sposo

Dor. (S infelice vedovella
Son qual mesta Tortorella,
Che piangendo se ne stà.
L'alma mia non ha riposo
Dal funesto, e nero istante,
Che uno Sposo, e Sposo amante
Al suo fianco più non hà.

Lis. Ma quì non viene alcuno

Dor. Vidi un Servo passar: forse i Padroni
Andato è ad avvertir.

Lis. Sollecitar bisogna il nostro arrivo in
Già l'Impresario scrisse, *(Roma)*
Che l'opera era in pronto. *(drone.)*

Dor. Viene qualcuno a noi, fosse il Pa-
(vedendo avanzar Pap.)

Sembra pensoso assai.

Lis. Non ci gradisse mai....

Dor. Facciamgli omaggio

Lis. Un Diavolo mi par....

Dor. Ci vuol coraggio.

S C E N A III.

*Papagno con il crine tragicamente
scomposto, e Dette, poi
Rodomonte.*

Lis. (S Ignor vi si presentano

Dor. (S Due donne cantatrici
Due vedove infelici

V' of-

V' offrono servitù:

Pap. Papagno io sono il tragico
V' inchina un Marc' Aurelio
Io nel parlar non celio
Bastà cosí non piú.

Dor. Cosa ha voluto intendere
Avete voi sentito?

Lis. Per me non ho capito
Non sò cosa vuol dir.

Pap. Io sí con queste viscere
Sbranate dalle furie,
E sassi, e calci, e ingiurie
Per voi saprò soffrir,
(L'ho detto bene assai
Con l'aria di tragedia) *(da se)*

Dor. (Ma questa é una commedia

Lis. (Non sò cosa mi far; *(fra loro)*

Rod. Son Rodomonte armigero
Che terra, e ciel bombarda,
E vuol con l'alabarda
Avanti a voi spirar.

Dor. Un piccolo ricovero....

Pap. Sí, sí con queste viscere.

Lis. Per riposar vorressimo....

Rod. Quì sempre si bombarda.

Lis.) Possiamo se lei desidera

Dor.) Il viaggio seguitar.

Pap. E calci, e sassi, e ingiurie
Per voi só tollerar.

Rod. Voglio con l'alabarda
Avanti a voi spirar.

Lis. Ma lei vorrebbe
Farmi impazzire
Non so capire

A 7

Da

Da cosa nasca
Da palo in frasca
Saltando vá.

(a Pap.)

Pap. Se non vi piace
La rima, e l'estro
Con un capestro
Avvelenato
Da disperato
Si morirà.

(a Lis.)

Dor. Ma lei mi guarda
Con sguardo altiero
Con volto fiero,
Che sembra un'orso;
Il suo discorso
Senso non ha.

(a Rod.)

Rod. Resti inchiodato
Questo cannone,
Che per passione
Già Rodomonte
Due palle in fronte
Si metterà.

(a Dor.)

Lis. (Ah! che già sento o Dei

Dor. (Confusi i sensi miei (da loro)
Nell'animo ondeggiar.

Pap.) Ah! che mi sento in petto (da loro)

Rod. (Mirando un vago oggetto
Il foco avvalorar.

Rod. Foco, cannoni, e palle
Mi tirerò alle spalle;
Per voi mie belle Veneri
Sparando io creperò.

Pap. Con un pugnale al core
Ripieno di furore,
O con amaro tossico

Ur-

Dor. (Urlando io morirò.

Lis. (Non sò se debba ridere,
Non sò se debba piangere;
In caro tal decidermi
In verità non sò. (da loro)

Dor. Noi partirem....

Pap. Fermatevi

Lis. Il nostro viaggio al....

Rod. Alto

Rendetevi, o d'assalto
La piazza io prenderò.

Lis. (Un certo moto, un tremito,

Dor. (A cui non sò resistere (ognuna da se)
Mi fa tra il riso, e il gemito
Balzar di quà, e di là.

Pap. (Nel complimento (tragico

Rod. (armigero

Son forte come un turbine,
Che getta case, ed alberi
Ed argine non hà. (ognuno da se)

Dor. Son confusa, o Signori....

Lis. Perdonate

Rod. Per qual ragione confusa?

Pap. Perdonate, perchè?

Rod. Per quest'onore
Di contento nel sen mi crepa il core.

Dor. Signor, recarvi incommodo credea;

Lis. Ed io volea perciò di qui partire.

Pap. Numi del ciel, che deggio mai soffrire!

Rod. Venite è tutto pronto, e ben disposto
Specchi, commò, sofà, piatti, e posate.

Pap. Un letto unito in stanze separate.

Dor. Troppe grazie.

Rod. Venite ecco il braccetto.

A 8

Dor.

Dor. Ebben Signor, le vostre grazie accet-
Pap. E voi mia Dafne bella (to.
 Meco venir vi prego,

V' offro il mio destro braccio, e riverisco,
Lis. E' troppo onor per me, ma v' obbedisco
 (partono).

S C E N A I V.

Narciso, indi Papagno, e Rodomonte.

Nar. Già, che fra l'armi ancora
 G O amor mi punge il seno
 Deh fa contento almeno
 Chi pace al cuor non hà.

Olà (chiamando) nessun mi ascolta,
 La mia carta d'alloggio quì m'invia
 Ma persona non v'è da consegnarla;
 Ebben: coll'inoltrarmi (te)
 Ritroverò qualcun da presentarmi. (par-

Pap. Avea creduto, che qualcun vi fosse.

Rod. Anch'io qualche rumore aveva inteso.

Pap. Fratello mio
 Quella Lisetta oh Dio!
 Mi si è fitta nel cuor.

Rod. Caro Fratello
 Io per Dorina ho già guasto il cervello.

Pap. Come in un punto oh Dio
 Son divenuto amante;
 Oh! portento d'amor.

Rod. Amor birbante.

Pap. Vicino è all'imbrunir, lasciam le bel-
 Un poco in libertà; giù nel giardino (le
 Andiamo a rinfrescar d'amor la face.

Rod. Questo pensier mi piace
 Se più l'amore m'infiamma
 Io prendo foco, e sparo

Co-

Come spara la bomba dal mortaro.
 (partono)

S C E N A V.

Narciso, Lisa indi Dorina.

Nar. Oh Dei chi mai rivedo,
 (entra correndo)
 Che circostanza e questa!

Lis. Caro Narciso mio ferma, t'arresta
 Or che a me ti dona il fato
 Non lasciarmi amante ingrato
 Abbi almen di me pietá.
 Se fuggir mi vuoi crudele.
 Si frà l'ombre ancor fedele
 Il mio cuor ti seguirà.

Ma tu parti, e non t'arresti
 Se negare amor mi vuoi
 Disperata a piedi tuoi
 L'alma almeno io spirerò.

Nar. Cara Lisa, ah! tu vincesti
 Sempre fido a te sarò.

Lis. Al suonar delli teneri accenti
 Sento un foco nel petto, nel viso
 Al piacere di questi momenti
 Il mio cuore resister non sà.

Nar. Nel momento nel colpo improvviso
 Il mio cuor la sua pace non ha.

Lis. E consorte del caro Narciso
 La tua Lisa frà poco sará. (parte)

Nar. Come ritrovo oh Dei
 Lisa e Dorina unite,
 Che divise adorai:
 Cosa farmi non sò; son' indeciso...
 Ah! fia meglio partir...

Dor. Senti Narciso
 A 9 Non

Non m'ingannai sei tu.

Nar. Dorina oh Dio!

Dor. Mi riconosci ingrato. (con sorpresa)

Nar. Io son confuso.

(da se)

Dor. Ah! ti rammenta il giorno in cui

Così m'abbandonasti (crucele)

Nar. Saper ti basti

Ch'io t'amo ancor ... Ma che la sorte ...

Dor. Ah! taci

Quel che vuoi dir mi intendo, disumano...

Rod. (di dentro) Che dici? in casa nostra

Dor. Ah! qui viene qualcuno (un Capitano!

Io mi ritiro

Nar. Addio.

Dor. Torno ben presto.

(parte in fretta)

Nar. Oh! che giorno fatal. (da se)

S C E N A VI.

Rodomonte, e detto.

Rod. (entrando) **E**cco son lesto.

Nar. Vi saluto, o signor.

Rod. Che veggo o stelle.

Un Capitan nel nostro terrapieno!

Io più lo miro, e guardo

Resto impietrito come un baloardo.

Nar. Voi sarete il padron di questa casa?

La mia carta d'alloggio ..

Rod. Cessi di respirar: intendo tutto...

Corpo di cento palle incatenate

Un bell'appartamento per l'estate

Il mio fratel per lei di già prepara.

Nar. Mi rincresce, se mai ...

Rod.

Rod. Ma che rincresce

Anzi che nò, per la consolazione
Farei quaranta guardie di piantone.

Nar. Questo è un scemo senz'altro. (da se)

Rod. Sempre il genio dell'armi ebbi nel

Non prendo alcuno al mio servizio (cuore

Se almen non sà sonare il tamburino:

Passerotto, vien quà fatti sentire

(chiamando)

(viene Passerotto con tamburro, ed ac-
compagna l'aria)

Ed io nel tempo istesso,

Se lei mi da il permesso

Vo palesargli in aria di battaglia,

Se mi trovassi in guerra un piano fatto.

Nar. Si serva pur (Ah! senza dubbio è

(matto, (da se)

Rod. Se vedessi là un'armata

Di trecento battaglioni,

Che divisa in due plutoni

Mi venisse ad affrontar.

Anderei col miccio acceso

Col cannon da trentasei

Signor mio, capisce lei

Quì non v'è da corbellar.

Alla dritta, e alla sinistra

Farei far la ritirata

Ed il centro in un momento

Fuggirebbe com' il vento;

Ma lei sbotta una risata

Resti appresso ad ascoltar.

Manderei di mezzo trotto

I Dragoni per la valle,

E farei per altra via

A IO

Af-

Affrettar la fanteria,
 E giungendoli alle spalle
 Senta ben che voglio far.
 Spararbombe di palle infocate
 Zaganelle, cannoni, e granate
 Se resistono allora i Dragoni
 Gli daranno de calci, e spintoni,
 Chi ferito, chi vinto, chi morto,
 Chi piegato, chi dritto, chi storto
 Nell' orror di sí fiera battaglia
 Tre cannoni di grossa metraglia
 Scaricar per di dietro farò;
 Doppo averli dispersi avviliti
 Calpestando gli morti, e feriti
 Circondato da fumo, e da gloria
 Fra lo strepito, il grido, il sussurro
 Farò battere forte il tamburro,
 E gridando, vittoria, vittoria
 Al quartiere ritorno farò. *(parte)*

Nar. Questo per bacco è un vero originale.

S C E N A VII.

Papagno, e detto.

Pap. **O** Capitano Eroe, la mensa é pronta

Nar. Del cibo io vi ringrazio, bramo
 Potermi riposar *(solo)*

Pap. Entro la reggia

Il talamo è disposto

Fatto di nuove, ed illibate piume

V'è un commodino, un bicchier d'acqua,
(e un lume.)

Nar. Tanto mi basta, ma sol mi spiace,
 Che forse incommodo vi reco. *(gno)*

Pap. Avanzi pur, che mentre l'accompa-
 Sembrerem Costantino, e Carlo Magno.

(entrano) SCE-

S C E N A VIII.

Dorina sola.

Dor. **I**l caro Capitan non è più quí?

(guardando nella camera)

Non son contenta,

Se non vinco quel cuor: voglio proporgli
 Di partir questa notte, e se acconsente
 Fuggo con esso, e sposo immantimente.

Così si faccia; il Capitan si vada

Nella sua propria camera a trovare.

(parte)

S C E N A IX.

Lisa, e Rodomonte.

Lis. **L**asciatemi, Signor non sò che dirvi,

Rod. **M**a Dorina dov'è?

Lis. Io vi ripeto

Che non lo so.

Rod. Mi sento inquieto

Quando lontano io son dagl'occhi suoi.

Vederla io bramo,

E in chiari sensi almen dirgli, che l'amo

(parte)

Lis. Quello sciocco partì: potessi adesso

Vedere il Capitan. Dirgli vorrei,

Che una sedia di posta in pronto avrei

Se meco in questa notte

Egli partir volesse...

Per ottener quel cuor tutto si tenti,

Si vada pure, e nulla si paventi.

S C E N A X.

Camera del Capitano. Tavolino con lume.

Narciso, indi Dorina.

Nar. **N**el contrasto di due belle

Rimaner non mi stà bene

A II

Qui

Quì restar non mi conviene
Reo destin t' appagherò.

Quando in Ciel non veggo stelle
Quando spunta il nuovo giorno
Un' albergo quì d' intorno
Più tranquillo io troverò.

Dor. Capitano a ritrovarti
Per amor io son venuta;
Caro mio son risoluta
Tu partir dovrai con me.

Giù nel bosco frà mezz' ora
Fa mio ben, che amor ti guidi,
Se mi sei costante ancora
Io vivrò sempre con te.

Nar. Qual cimento è questo mai (*da se*)
Ah! resistere non posso:
Sono vinto, e son commosso...

Dor. Ma tu pensi, e sei dubbioso.

Nar. Cara mia sarò tuo sposo,
Questo cuor per te sarà.

Dor. E Dorina tua sarà.
Giuri?

Nar. Sì.

Dor. Verrai?

Nar. Verrò

Dor. Se possiedo il caro oggetto
Altro ben bramar non so. (*parte*)

Nar. Tale smania io sento in petto,
Che spiegarla oh Dio! non so.
(*si pone appoggiato al tavolino*)

S C E N A X I.

Lisa, e Narciso.

Lis. Gioja mia, speranza amata
Non só come questa stanza
Sen-

Senza lume ho ritrovata
Forse amor mi ci guidò.

Nar. Giusto Ciel! che veggo oh Dio
Crude stelle, aimé cessate
L' alma più non lacerate,
O d' affanno io morirò.

Lis. Nella selva trà momenti
(*Per fuggir mio ben t' attendo..*)

Nar. Più non veggo, non comprendo
Che risponder mai potrò. (*da se*)

Lis. La tua Lisa al fianco avrai,
Che fedel sempre t' amo. (*da se*)

Nar. Qual contrasto è questo mai...
Che decidermi non sò. (*da se*)
Ah! si vada... (*da se*)

Lis. Che rispondi?
Par che duolo il cuor t' opprime..

Nar. E mia sposa sia la prima,
Che nel bosco arriverà. (*da se*)

Lis. Che risolvi?

Nar. Vinca amore:
Questa destra, e questo cuore
Di Lisetta mia sarà.

Lis. Al piacer, se mio tu sei,
Questo cuor non reggerà. (*parte*)

Nar. Quest' intrigo, eterni Dei.
Come mai terminerà?

S C E N A X I I.

Papagno, Rodomonte, e detto.

P.Rod. Non sia per dargli incommodo.
Nar. Ma questi perchè vengono.

P.Rod. Non sia per dargli tedio.

Nar. Che vogliono da me?

Rod. Dirò...

Nar.

Nar. Ma si solleciti.
Pap. Cioè ...
Nar. Ma via si spieghino.
Pap. Sentito ho qualche strepito,
 Volea saper cos'è.
Nar. Ma lei, Signor, si sogna,
 Son solo in questa camera;
 Questa mi par vergogna
 Si ponno ritirar.
Rod. Non sia per fargli affronto...
 Fratello ritiriamoci.
Pap. Per bacco non son tonto;
 Io quì sentii parlar.
Nar. Per farmi il tempo perdere
 Ci macan questi sciocchi
 Quì vengon questi alocchi,
 E non si sà perche.
Pap. Se tu lo guardi agl'occhi
 Vedrai, che imbroglio v'è.
Rod. Sì, sí, si vede agl'occhi
 Che qualche imbroglio v'è.
Nar. A tal cimento insolito
 Non ho valor, che basti
 Frà dubi, e frà contrasti
 Già più non sono in me.
P.Rod. Il Capitan degl'Ussari
 Mi par, che ci corbelli,
 Ma farla a due fratelli
 Si facile non è.
Nar. Signori mi permettano...
P.R. La notte felicissima.
Nar. Sì, sì, felice notte
 Andate a riposar.
P.R. Gli dó la buona notte,

Ma

Ma all'erta saprò star. (*partono*)
Nar. Avete o stelle
 Altri affanni per me
 S'incontri pur quel destin, che m'attende
 A si strane vicende
 Alla scelta fatal, nel cupo orrore
 Se fia, che il cuor resista
 Dirigga i passi amore, amor m'assista.

S C E N A XIII.

Bosco. Notte oscura.

Dorina, poi *Lisa*, indi *Narciso*.

Dor. Frà l'ombre, e la quiete
 Nel bosco mi siete
 Compagni voi soli
 Graziosi Ussignoli
 E intanto -- quel canto
 Mi par, che nel cuore
 Mi parli d'amor.
 (*ognuna da se non vedendosi*)

Lis. Frà i sassi, e le fronde
 La via si confonde,
 Ma par che vicino
 Gentil canarino
 Amica -- mi dica,
 E in voci d'amore
 Mi parli nel cuor.

D.L. Ma il dolce diletto
 Perchè quì non viene
 Del caro mio bene
 Che cosa sarà?

Dor. Cammina -- Dorina
 L'amato Narciso
 Fra poco verrà.

Lis. Aspetta -- Lisetta,
 Che il caro Narciso

Fra

Fra poco verrà.

Nar. Fra le tenebre, e il silenzio
Sagro al sonno, ed al riposo
Vengo a dar la man di Sposo
Ma chi sia -- la Sposa mia
Ignorar lo devo ancor.

Mentre il cuor fra due diviso
Si smarrisce, e si confonde
Vuò sentir chi mi risponde
Cara mia. (chiamando)

D. e L. Mio dolce amor pianissimo
(in questo momento il Capitano si tro-
verà in mezzo alle due donne, qua-
li lo prenderanno entrambi per la
mano una a dritta, e l'altra a sini-
stra.)

Nar. Che disgrazia! che accidente!

L. e D. Caro Ben. (sotto voce all' orecchio
del Cap una opposta all'altra)

Nar. Non mi dir niente, (da se)

Forse alcun ci può ascoltar.

(Se ora al mal non si rimedia
Un bisbiglio, una tragedia
Si potrebae quí formar. (da se)

Sposa cara per un sbaglio
Ho lasciato il mio bagaglio?

L. e D. Torni presto? (all' orecchio)

Nar. Io torno già.

L. e D. (Io d'amore ho l'alma accesa
Reggi Amor tu quest'impresa (ognu-
Deh m'assisti per pietà.) (no da se)

Nar. (Ah! così potessi, o Stelle
Liberar fra le due belle (da se)
Il decoro, e l'onestà. (và per partire

SCE-

S C E N A X I V.

Papagno, Rodomonte, e Detti.

Pap. Te lo dissi, o Rodomonte,
Che Lisetta aveva imbroglio;
Questo sasso sembra un scoglio,
Maledetta oscurità.

Rod. Benchè l'alma ho da soldato
Son rimasto senza fiato;
Se non trovo quí Dorina
Fo una mina -- e moro quà.

Lis. (Sembra udir rumor di gente)

Dor. (Voglio pormi ad ascoltar.)

(ognun da se)

Nar. Quí parlar qualcun si sente
Voglio indietro ritornar.

Pap. Ah Lisetta, mia Lisetta,
Oh ragazza benedetta
D'esser teco già mi par.

Rod. Ah Dorina, mia Dorina
La tua tenera manina
Già mi sembra di bagiar.

(mentre il Capitano starà con le brac-
cia aperte per allontanarsi dal luogo,
ove sente rumore, cercando di non ur-
tare agli alberi, Papagno, e Rodo-
monte urteranno alle sue mani.)

Pap. (Ah Demonio! (gridando)

Rod. (

Lis. (

Dor. (

Voi chi siete

(gridando intimorite; trovandosi vicine
alli due buffi, e fuggiranno alle quinte
opposte.)

Pap. (Ah Lisetta siete voi

Rod. (Ah Dorina siete voi

(sen-

(*sentendo le voci delle donne, e credendo di tenere le mani di esse, prenderanno quelle di Nar.*)

Non temete siamo noi,
Che l'amor ci trascinò.

(*bag'ando la mano del Capitano*)

Cara mano io sí ti sento

Oh! che gusto, che contento,
Che bramare io più non sò.

Lis. (*Fra l'angustia, e lo spavento*

Dor. (*Il mio petto in tal momento
Respirare oh Dio non può.*

(*ognuna da se*)

Nar. (*Or che sono in tal cimento
Fra la smania, ed il tormento* (*da se*)
Getto un grido, e me ne vò.

(*a questo grido Papagno, e Rodomonte cadranno dal timore, e le donne fuggiranno verso la quinta intimorete*)

Nar. Alto là (*dopo un momento di pausa*)
già tace ognuno:

Or che il cielo, ancora è bruno
La mia fuga vò tentar. (*da se*)

L. e D. (*Ma chi è stato -- ch' ha gridato*

P. e R. (*Qui v' è sbaglio -- qui v' è imbro-
Quest' incaglio -- non lo voglio* (*glio*)
Vò chiarirmi -- vò gridar.

(*ognuno da se*)

Tutti Soccorrete, ajuto, ajuto. (*gridando*)

Pap. (*Son caduto; ho dato il botto*

Rod. (*Passerotto -- Giacomino*

L. e D. *Vetturino -- Vetturino*

a 4 Deh, veniteci a salvar.

(*servi con lumi*)

a 5

a 5 Oh! che vedo; oh! che rossore
Ah, che il sangue in mezzo al cuore
Congelar mi sento già.

Pap. Se sapranno a Serravalle,
Che Pagano buonespalle
Preso ha un' Ussaro per donna
Senza scuffia, e senza gonna
Cosa mai se ne dirà. (*da se*)

Rod. Se diranno per lo Stato,
Che così mi son sbagliato
Tra un soldato, e una ragazza
Cosa mai diranno in piazza
Di me ognun si riderà. (*da se*)

Dor. Disumano, e senza cuore
Ora intendo, traditore
Questa cosa come vá. (*a Nar.*)

L. s. Capitano scellerato,
Questo fatto com'è andato
Tutt' il mondo lo saprà. (*a Nar.*)

Dor. Già son piena di furore. (*a Nar.*)

Lis. Già la rabbia mi divora. (*a Nar.*)

Nar. Eh, via, andatene in malora,
Che morir mi sento già.

a 5 Che terribile, e funesto
Contratempo disgraziato,
Non compiangi il nostro stato
Chi non prova in petto amor.

Un bisbiglio, un terremoto
Pien di grida, e confusione,
Un' orrenda ribellione
Sento farmi in mezzo al cuor.

Fine della Parte Prima.

PAR.

PARTE SECONDA

SCENA I.

Lisa, e Dorina, indi Narciso.

Dor. **O** cara Amica mia, com' hai dor, (mito?)

Lis. E tu la scorsa notte hai riposato?

Dor. Di salute stai bene?

Lis. Sicuramente.

Dor. Eppur ti vedo poco colorita.

Lis. E tu mi sembri molto impallidita.

(sempre ridendo, e beffandosi)

Dor. Questa notte il Capitano
Di sposar già ti credevi,
Scioccarella, e non sapevi,
Che al suo fianco stavo là.

Già le nozze tu sognavi
Pien di giubilo, e contento,
Ma lo sposo è andato al vento
Ti compiangio in verità.

Lis. Questa notte giù nel bosco
Stavi come il Cacciatore,
Che il merlotto l'ore, e l'ore
Aspettando se ne stà.

Trà le fronde poi lo vede
Gli si accosta a poco a poco,
Ma il fucil non prende foco,
E il merlotto se ne và.

Dor. Cosa dici, io non t'intendo.

Lis. Parla pur non me ne prendo.

L. e D. Cosa mai vorresti far?

Dor. Mi deride la bestiaccia.

Lis.

Lis. Guarda là mi ride in faccia.

L. e D. Ma la voglio tollerar.

a 02 Brutta strega

Vecchia marta

Crepa, crepa

Schiatta, schiatta

L'Usseretto

Mio sarà.

Mar. Tanto strepito perchè?

L. e D. Quell' indegno eccolo là. *(da loro)*

S'accostasse un poco a me

Di tacer meglio sarà.

Nar. Di parlar meglio sarà.

Nar. Lisa mia torniamo in pace

Mi fè reo la sorte sola. *(a Lis.)*

Dor. Ah! s'avessi una pistola

Lo vorrei di quà gelar.

Nar. Ah! Dorina il mio dolore

Credi a me non ha l'eguale. *(a Dor.)*

Lis. Ah! s'avessi qui un pugnale

Vorrei andarlo a trucidar.

Nar. Ma nessun di voi mi sente

Questa è troppo crudeltà.

L. e D. Io per me non ne so niente

La sua sposa eccola là.

Lis. Insolente, sfacciatella.

Dor. Ah! pettegola arrogante.

Lis. Se non taci in quest'istante.

Dor. Se non perdi la favella...

Nar. Deh! tacete per pietà.

Lis. Non ardir di fare un passo.

Dor. Non alzare piú la mano.

Nar. State ferme, piano, piano

Ve ne prego in carità.

L. e D.

L. e D. Già le mani io più non reggo.
Se più resto io quì la sbrano,
Che lo sdegno a mano a mano
Più feroce in me si fà.

Nar. Deh! calmate eterni Dei
Tanto sdegno in queste Amanti
Dalla smania in pochi istanti
Il mio cuor non reggerà. (*partono*)
Papugno, e Rodomonte.

Rod. **S** carica pur per bacco, ch'hai ragio-
Pap. Io son perduto. (*ne.*)

Rod. Chi l'avrebbe creduto!

Pap. Tant'è Fratello: se il pugnale avessi,
Che a Catone servì
Andrei pensando di scannarmi quì.

Rod. Non ti saprei dar torto,
Qualor tu fosti morto
Vedresti me seguir il tuo periglio.

Pap. Eppure questo non è buon consiglio;
Se per le donne infide
S'uccidesse ogni amante
Terminerebbe il mondo in un'istante.
Infelici innamorati

Non credete a Donne mai
Ah! fratello, ah tu non sai
Quel ch'or'ora io ti dirò.

Giovanetti disperati
A voi tutti parlerò.

Nel trecento, e quarantotto
Fra Cleopatra, e Marc' Anronio
Fu un sussurro del Demonio,
E Cornelio, e Quinto Curzio,
Se non era il gran Tiburzio
Si volevan disfidar.

L'an-

L'anno quattro in Primavera
Per la bella Messalina
V'era guerra ogni mattina
Quì l'Ostessa sul cantone
Fa l'amor con tre persone
Non può bene terminar.
Il Sultan d'Acquapendente
Una somma sorprendente
Per le donne si giocò.

Lo Spezial quì sulla piazza
Si scannò per la ragazza,
E all'Elisi se n'andò.

Per le donne oh quanti piano
Son costretti a camminar.
E per esse anche Vulcano
Tu lo vedi zoppicar.

Se l'Ostessa, e Messalina,
Quinto Curzio, e lo Speciale,
Chi s'uccide, chi sta male,
Che ci state più a pensar.

Infelici innamorati
Non credete a donne un'ora:
Sì mandatele in malora
Più non state a sospirar. (*parte*)

S C E N A III.

Rodomonte, indi Dorina. (*poi*)

Rod. **H**a ragione il fratello, in questo
Convien pigliare li consigli suoi.

Dor. Signor da lei men vengo.

Rod. (*Addio consigli.*)

Dor. A ringraziarla, e dirle
Se ha comandi per Roma

Rod. Ma che?... perchè?... di che? mi sen-
(*to un non sò che...*)

Ca-

Caro ben mio . (*pigliandola per la mano*)

Dor. Non v' intendo Signor .

Rod. Eh m' intend' io .

Dor. Se la posso servir ...

Rod. Eh bagattella .
(*con espressione*)

Dor. Lei mi comandi pure .

Rod. Oh quanto è bella . (*da se*)

Dor. Sù via si spieghi chiaro . o mio Signore .

Rod. Vorrei , che per amor mi daste il cuore ;

Dor. Il cuor , che tu mi chiedi

Caro più non è .

Ad altro oggetto il diedi

Nè ti so dir perché .

Ma tu sospiri intanto

Pianger ti veggo già .

Oh Dio ! ... ch' il cuor ... quel pianto ...

Intenerir mi fá .

Ah mio Carino

Tergi le lagrime

Ch' il reo destino

Si può cangiar .

Fanciulle amabili

In tal periglio

Voi consigliatemi ,

Che deggio far . (*parte*)

Rod. A quest' affanno io non resisto certo

Ah ! vado a trincerarmi in un deserto .

(*parte*)

SCENA IV.

Lisa sola , indi Servo .

Lis. **L**a mia rival morrà . Questo potente

Mortifero velen feci con arte

Quì dal Servo comprar (*chi v' é di là*)

(*chia-*

(*chiamando vien Passerotto*)

Portate a me dell' acqua in una tazza

Vò far veder chi sono a questa pazza .

(*torna Passerotto*)

Vá pur (*parte Passerotto , e Lisa sollecitamente pone alcune polveri nell' acqua*)

Sarà mia cura

Che l' indegna la beva ...

Qualcun s' appressa in aguato vò stare ,

Ed a tempo opportun saprò tornare .

(*si ritira*)

SCENA V.

Papagno , indi Narciso . (notte

Pap. **D**al successo accaduto in questa

Sento tutta la machina in trage-

Vò recitare un squarcio ... (*dia*

Nar, Io son da voi ...

Pap. Signor lei giunge in tempo , ascolti ,

Nar. Ora dir vi vorrei ... (*ascolti.*

Pap. Ma senta , senta

La mia nuova tragedia intitolata

L' Artabano punito , e Serse vendicata .

Nar. Oh ! che matto ; oh che matto .

Pap. Lagrimevoli avanzi (*recitando*)

Della veste di Serse

Mi chiedete vendetta

Principessa adorata aspetta , aspetta .

Nar. Voi sognate ...

Pap. Ci vorrebbe una tazza ...

Eccola appunto a me la dona il cielo

(*vedendo la tazza*)

Quì dice Arbace in aria risoluta ,

Mi tolga omai questo liquor la vita

D' opio , cicuta , arsenico , e acquavita

Ec-

Ecco, o Serse, che bevo (*beve*)
Sei vendicata almeno

S C E N A VI

*Lisa da una parte, Dorina, e Rodomonte
dall'altra, e detti.*

Lis. Ah! che fate, Signor, quello é veleno

Pa. Alla larga. (*getta via la tazza*),

Nar. Burlate?

Lis. Ah! sí confesso, amici, il mio delitto:

Quel velen preparai

Per l'odiata rivale.

Dor. Che sento.

Nar. Io son di gel.

Rod. Sono un stivale.

Pap. E' veleno?

Nar. E' veleno.

Rod. Io son muto.

Lis. Io son morta.

Pap. Io vengo meno.

Ahi! che il gel di morte io sento
(*si getta sopra una sedia*)

Fra dolori, e fra lo stento

Ahimè crepo, io moro già.

Lis. Qual rimorso, e qual tormento

Il castigo io già pavento

Ah! di me, che mai sarà!

D.N.eR. Nel terribile momento

Perde il labro già l'accento,

E più moto il cuor non hà.

Pap. O mio tenero Germano

Stendi un poco a me la mano,

Il mio caro Rodomonte

Nella barca di Caronte

Sempre in bocca mi starà.

Dor.

Dor. Caro mio, che vuoi, ch'io dica

Quel velen la mia nemica

Per me sola ha preparato,

Ed il Ciel a te l'ha dato

O che rea fatalità.

Pap. Quest'è troppa carità.

Rod. Prendi, o caro in quest'abbraccio;

Ah! tu fosti un gran scioccaccio,

Ma si tragico successo

Per tua regola in appresso,

O Fratel ti servirà.

Pap. Tardi assai mi servirà.

Lis. Deh! perdona, o mio tesoro...

(*Oh! che teco anch'io mi moro*)

Tu m'amavi, ed io t'uccido,

Fato reo, destino infido

Io morir ti veggo già.

Pap. Quest'è tutta sua bontà.

Nar. Il dolor di cruda morte

Reggi almen con alma forte,

Se cagion del fallo io sono

Or che mori il tuo perdono

Deh! concedi per pietà.

Pap. Io già crepo andate in lá.

Lis. Procuriam qualche riparo.

Dor. Qualche medico cercate.

Nar. Sì fratello, almeno andate

Qualche medico a cercar.

Rod. Ma che medico voi dite

Mio fratello è quasi morto

Há la bocca, e il naso storto

Non gli manca, che spirar.

L. N. D. Signor si tenti tutto

V'è qualch'ombra da sperar.

Rod.

Rod. Quest'è un viaggio senza frutto
Ma vi voglio contentar. (*via, e torna*)

Pap. Ah! soccorso, ajuto, amico
Ho un dolor nell'ombelico.
Addio Seneca, e Platone
Sento già la convulsione;
Che li tratti dar mi farà.

L. D. e N. Suda freddo, come un gelo
Ha negl'occhi un certo velo
Qual tremore; e qual'affanno
Moto i polsi più non hanno
Ah! che or or ci more quà.

Rod. Vittoria non è tossico (*correndo af-*
Fratello non è niente. *fannito*)

L. D. N. P. Che dite?

Rod. Un' accidente ...
(*riprendendo fiato*)

(Lasciate, che vi prenda
A tutti per la mano)
Sentite la faccenda ...

L. D. N. P. Ma presto ...

Rod. Andiamo piano:
Perchè se stato fosse,
Oppur non fosse stato
Nel regno di Minosse
Fratello disgraziato
Staresti a pernottar.

L. D. e N. Ma che dobbiamo credere?

Pap. Son morto, o non son morto?

Rod. Che non vi siete accorto
Per il sapore almeno ...

L. D. N. P. Ma via, ma com'è stato?

Rod. Non era già veleno ..

L. D. N. P. Ah! il fatto com'è andato?

Rod.

Rod. Ecco, cioè vi dico
E' stato il Passerotto
Capite il vero, amico
Ha fatto un sopra, e sotto
Di più non si può far.

L. D. N. Ma il fatto com'è stato?

Pap. Non sono avvelenato?

Rod. Non Signore, Signor nò: (*gridando*)
Vedendo Passerotto,
Ch'intrigo v'era sotto
La polvere cambiò.

L. N. (Grazie vi rendo o Dei,

D. P. (Che tanti affanni miei
Vi mossero a pietà.

Sempre con dolci canti
Questi felici istanti
Il cuor festeggierà.

Rod. O bravo Passerotto,
O che tamburro dotto,
E' bravo in verità.

Il mio tamburro amato
Se mai son fucilato
Guarirmi ben saprà.

Pap. Signor vi siete accorto
Papagno non è morto,
Ne mai più morirà.

A un tragico qual sono
Anche il veleno è buono
E diggerir lo sà. (*parte Lisa sola*)

Rod. Cara Dorina

Or che in vita il destin per me ti

Dor. Taci stolto che sei... (*lascia ..*)

Nar. Deh perdonate

A Lisetta infelice

Un

Un trasporto d'amor.

Dor. (*irata*) Tu la difendi?

S C E N A VII.

Lisa, e detti.

Lis. **A**h! tacete, vi prego; i miei delitti
Fanno orrore a me stessa,
Son' avvilita, e oppressa,
In odio al mondo tutto, in odio ai Dei
Finirò disperata i giorni miei.

Nar. Cosa dici?

Pap. Che sento?

Nar. Ah! Lisa mia
Per quell' amore istesso,
A cui fedel sarò, se tu lo brami,
Non dir così; ti calma;
E rasserena il volto.

Lis T'allontana, t'accheta; io non t'a-
Lasciami al mio destino (*scolto*).
Più non ti chiedo affetto: (*a Narciso*)
Oh! Dio, che moto in petto,
Che smania io sento in me. (*da se*)
Ti cedo il vago oggetto
Godilo, e vivi in pace, (*a Dorina*)
D'affetti più capace
L'anima mia non è.
O Cielo io son pentira
Amici (*a P. e R.*) Amante (*a Nar*)
(*Amica* (*a Dorina*))
Il pianto mio vi dica
Quello che nel sen mi stá.
In mezzo a mille affanni
Di smania, e gelosia,
Chi dica almen vi sia
Lisa mi fai pietá. (*parte*)

Pap.

Pap. Credea, che dalla pena, (*parte*)
In mezzo al cuor mi schiattasse una vena.

Nar. Vò seguirla ancor' io, voglio tentare
Per salvarla ogni mezzo. (*parte*)

Rod. Cosa volete far, cosa pensate?

Dor. Ho risoluto.

Rod. Ebben con permissione

Si può saper la gran risoluzione?

Dor. Lisa perdono.

Rod. Brava.

Dor. Il Capitano

Rinunzierò.

Rod. Benone.

Dor. E questa mano...

Rod. Capisco sí.

Dor. Che non puol' esser d'uno...

Rod. Di chi sarà?

Dor. Non sarà piú d'alcuno.

Rod. Resto di stucco...

S C E N A VIII.

Papagno, e Lisa da una parte,
e Narciso dall'altra.

Pap. **A**scoltate sentite
Lis. Il cuor, che dal mio bene è già diviso
Niuno l'avrá.

Pap. Maledetto Narciso.

Nar. Chi mi vuole?

Rod. Nessuno.

Pap. Or son' ucciso.

Nar. (*doppo piccolo silenzio*) Perchè si-
Si cofusi restate (*gnori*)

Voi tacete mie care, (*alle donne*)

(e voi tremate (*a P. e R.*))

Ab-

Abbiatemi pietà,
Fui dall'amor tradito
Compatitemi tutti io son pentito.

Partirò restate in pace
Tutto resti in cupo oblio,
E l'idea del fallo mio
Non vi torni a funestar.

Lisa mia (*a Lisa*) Dorina cara. (*a*
Perdonate il mio delitto... *Dorina*)

Cari amici io son trafitto,
Più non posso oh Dio! parlar

Amanti tenere,
Che tante lagrime
D'amor spargete
Voi lo vedete,
Se sono un misero,
Se fò pietà.

O Numi, o stelle barbare
Mi sento lacerar.

Oh Dio! che perdo l'anima
Comincio a delirar.

R. e P. Se un poco più riflette
Lo vedi quì restar. (*frà loro*)

L. e D. Non penso più a vendette,
Lo voglio perdonar. (*ognunda se*)
(*Nar. parte*)

Dor. Vieni Lisa al mio seno io ti perdono

Lis. Ah! Dorina per te...

Dor. Tutto ti dono.

Lis. Più rivali non siam:

Dor. Torniamo amiche.

Lis. Delli delitti miei... (*si abbracciano*)

Dor. Non più si parli.

Pap. Or che tornate in pace

Po-

Potreste il nostro amore...

Rod. Far contento mie care in un sol'atto.

L. e D. Al vostro amor non ci pensiamo.

Pap. Quel che mi fá piacere... (*affatto.*)

Rod. Che queste due ragazze son sincere.

S C E N A U L T I M A .

Narciso, e detti.

Nar. **P**ria di partire vò darvi un'altr'addio.

Pap. **E** siam da capo...

Rod. Volevo dir, che se ne fosse andato.

Lis. Ah! sí venite pur.

Dor. Noi siamo in pace.

Nar. Or son contento:

Si felice momento

Non ebbi in vita mia.

Dor. Il viaggio insiem proseguirem com-

Lis. Sempre amiche saremo. (*pagne.*)

Nar. Orsù partiamo

E in petto il cuore

Più non venga a turbar

Tut. Tiranno amore.

Via restiam tranquilli, e placidi

Non si pensi più al passato,

Quel ch'è stato, amici, è stato

Vada ognuno in libertá.

L. e D. Il cammin seguir lasciateci.

Nar. Io men vado al campo: Addio.

R. e P. E noi due fratello mio

Come ciucci restiam quà.

Tut. Sí: ridendo allegramente,

E con l'anima giuliva

Sempre in pace si starà:

E gridando evviva, evviva

Si ritorni in amistá.

F I N E .